

In occasione dell'incontro di preghiera in ricordo di Mons. Mansueto  
(Convegno dei Presidenti diocesani e degli Assistenti unitari)

È desiderio di tutti noi, stasera, lodare il Signore per il dono di mons. Mansueto e, insieme, lodare il Signore per il dono di tutti i nostri assistenti. Lodarlo e ringraziarlo per tutti i preti che ci accompagnano mettendosi a servizio dell'associazione per servire attraverso di essa la Chiesa, in parrocchia, in diocesi, in regione, in Centro nazionale.

E possiamo farlo proprio pensando ad alcune delle tante cose belle e importanti che il ricordare mons. Bianchi ci fa venire alla mente.

Mons. Bianchi era sicuramente un uomo riservato.

Entrare in confidenza con lui non era cosa immediata, né, almeno apparentemente, facile. Penso che per tanti di noi non sia stata esperienza banale quella di doversi misurare con questo profilo del suo carattere.

Ma chiunque ha avuto a che fare con lui, chiunque ha avuto la gioia di invitarlo in diocesi, di confrontarsi con lui in una delle tante nostre iniziative, ha sicuramente fatto anche l'esperienza di incontrare un uomo, un prete e un Vescovo interessato alla nostra vita: a quella di ciascuno di noi e alla vita dell'associazione, dei nostri territori, delle nostre comunità. Una persona curiosa, attenta, sporta in avanti per capire le persone e le realtà che incontrava.

Mons. Bianchi è stato, anche in questo, esempio straordinario della grande ricchezza che caratterizza l'associazione: la bellezza di condividere un tratto di strada con assistenti che mettono in gioco la loro esistenza, ciascuno con il proprio carattere, il proprio modo di essere e la propria storia, per affiancare le nostre vite, per intrecciare la loro vicenda con quella dell'associazione.

Preti che sanno mettersi in ascolto della vita dei laici, che sanno assaporare la gioia, e anche l'edificazione, di stare in mezzo ai laici, fidarsi di loro, confrontarsi realmente con loro, lasciarsi spiegare delle cose da loro.

Mons. Bianchi lo ha saputo fare in modo profondo e vero, anche al di là delle apparenze immediate. In maniera voluta, programmatica: parlando poco, ascoltando molto, senza aver timore di chiedere per poter capire meglio, dimostrando verso noi tutti una fiducia sincera e a volte persino sorprendente, e lasciando intravedere dietro la sua riservatezza il calore di un cuore appassionato, la fragranza di uno spirito pungente, la bellezza di una generosità capace di dare e ricevere amicizia, coltivando relazioni profonde, sincere, libere.

Nei due anni trascorsi con noi, mons. Bianchi ci ha indicato e ha testimoniato sempre l'importanza di un amore incondizionato per la Chiesa. L'importanza di nutrire una gratitudine e una stima autentica verso di essa. Un atteggiamento che si estendeva anche al rispetto per le forme istituzionali, il che ci ha costretto a volte a passaggi meno immediati e diretti di quelli che avremmo desiderato.

Ma non aveva nemmeno timore di guardare in faccia le inadempienze, i limiti e le fatiche della nostra Chiesa. Gli abbiamo sentito dire più volte che l'esperienza del credente è sempre inevitabilmente anche un'esperienza di delusione nei confronti della Chiesa. Ma subito dopo gli abbiamo sentito ripetere che questa consapevolezza non doveva spegnere la passione e la stima per la Chiesa, ma al contrario doveva essere un tutt'uno con esse.

È quello che tante volte i nostri assistenti ci ripetono e ci testimoniano concretamente con la loro vita, con la loro generosità, con la loro fedeltà. È così che ci aiutano ad amare la Chiesa per quello che essa è, e non per quello che vorremmo che fosse.

Ma mons. Bianchi, come ci è stato riferito, non si vergognava neanche di dire in giro che la cosa era reciproca. Che in questi due anni, girando l'Italia e incontrando le varie associazioni diocesane, ha vissuto la gioia di innamorarsi di una Chiesa bella e vivace, proiettata in avanti.

Come abbiamo scritto nel breve ricordo che la Presidenza ha pubblicato sul sito all'indomani della sua scomparsa, un tratto che ha caratterizzato la vita e il ministero di mons. Bianchi è stato certamente quello della sua relazione con la Parola di Dio. È stata, negli anni del sacerdozio, l'oggetto del suo studio e del suo insegnamento. È stata l'oggetto della sua predicazione: appassionata perché frutto dell'amore; profonda e puntuale, perché frutto di prolungata meditazione. Una predicazione che ha rappresentato, per lui il modo per servire la fede del popolo di cui è stato pastore.

I suoi contributi, durante le riflessioni e dibattiti, sono passati non solo attraverso la saggezza, l'acutezza e l'esperienza, ma sempre attraverso la luce della Parola di Dio. Una Parola non semplicemente commentata, ma colta in tutta la sua vitalità e nella sua forza trasformante per l'oggi; una Parola capace di mostrare vie di salvezza anche tra eventi di difficile comprensione, secondo la logica dell'Apocalisse, il libro indagato da mons. Bianchi nel tempo dello studio e riletto come annuncio di un Dio che dona il suo amore nel dramma della storia.

Siamo grati al Signore per il dono dei nostri assistenti, che con passione e competenza spezzano per noi il Pane della Parola, ci aiutano a comprenderla, a gustarne il sapore, a farne alimento del nostro camminare.

Siamo grati a loro perché non si stancano mai di richiamare ciò che veramente è essenziale, per le vite di ciascuno di noi e per la vita dell'associazione. Ci ricordano l'importanza di prenderci cura della vita impastandola con la Parola, ci aiutano a comprendere la Parola alla luce della vita e la vita alla luce della Parola.

Mons. Mansueto, lo abbiamo detto in diverse occasioni, ci lascia una ricca lezione umana, spirituale, ecclesiale a cui attingere. E questo soprattutto perché, prima di ogni cosa, è stato un autentico assistente di Azione Cattolica. Ha condiviso e sostenuto con affetto e stima il nostro cammino, facendo sue le scelte adottate dalla Presidenza e dal Consiglio nazionale, sostenendo e alimentando il nostro desiderio di contribuire a dare concreta attuazione all'*Evangelii gaudium*, e incoraggiandoci sempre, con serenità e sapienza, anche di fronte alle difficoltà che abbiamo dovuto affrontare in questi due anni. Dimostrando in maniera costante un enorme rispetto per la responsabilità laicale.

Gli siamo e gli saremo sempre grati per la saggezza, per l'ironia, e anche per l'allegria con cui ci ha accompagnati.

Di questo stasera vogliamo dire grazie al Signore.